

Cordiale visita del Presidente Spadolini a «L'Eco di Bergamo»

Nell'intenso programma della giornata, il Presidente Spadolini ha voluto con grande cortesia trovare anche un momento per rendere visita al nostro giornale. Il gesto che ci ha onorato e che ci ha fatto grande piacere, rispondeva sicuramente anche al suo desiderio di giornalista di manifestare la sua simpatia a un vecchio giornale centenario, soprattutto poi perché *L'Eco di Bergamo* è entrato in tanta parte nel suo interesse di storico del movimento sociale cattolico. Fondato da Nicolò Rezzara, uno dei grandi pionieri, *L'Eco di Bergamo* ha infatti avuto viva presenza nel notissimo e prezioso libro di Giovanni Spadolini «L'opposizione cattolica». Dunque il gesto simpatico di cordialità di un grande giornalista verso un giornale, ma anche dell'uomo di studio, dello storico. E difatti tutta la cordialissima visita, che nel programma doveva essere soltanto di dieci minuti, essendo atteso subito dopo alla Camera di Commercio, e che si è protratta invece di mezz'ora, è stata caratterizzata da questo simpatico e importante incontro del giornalista con un giornale e dello storico con un brano di storia che ha appassionato rinnovare al Presidente Spadolini la gratitudine di *L'Eco di Bergamo* e di tutti noi.

La vettura del Presidente del Consiglio e quelle del seguito hanno percorso viale Papa Giovanni nel traffico del sabato pomeriggio e sono giunte davanti alla sede di *L'Eco di Bergamo* pochi minuti dopo le 17. Ad accoglierlo erano il nostro Direttore mons. Andrea Spada, il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Sesa dott. Giuseppe Brizio, il Consigliere comm. Emilio Zanetti e il Direttore amministrativo rag. Giuseppe Belloni.

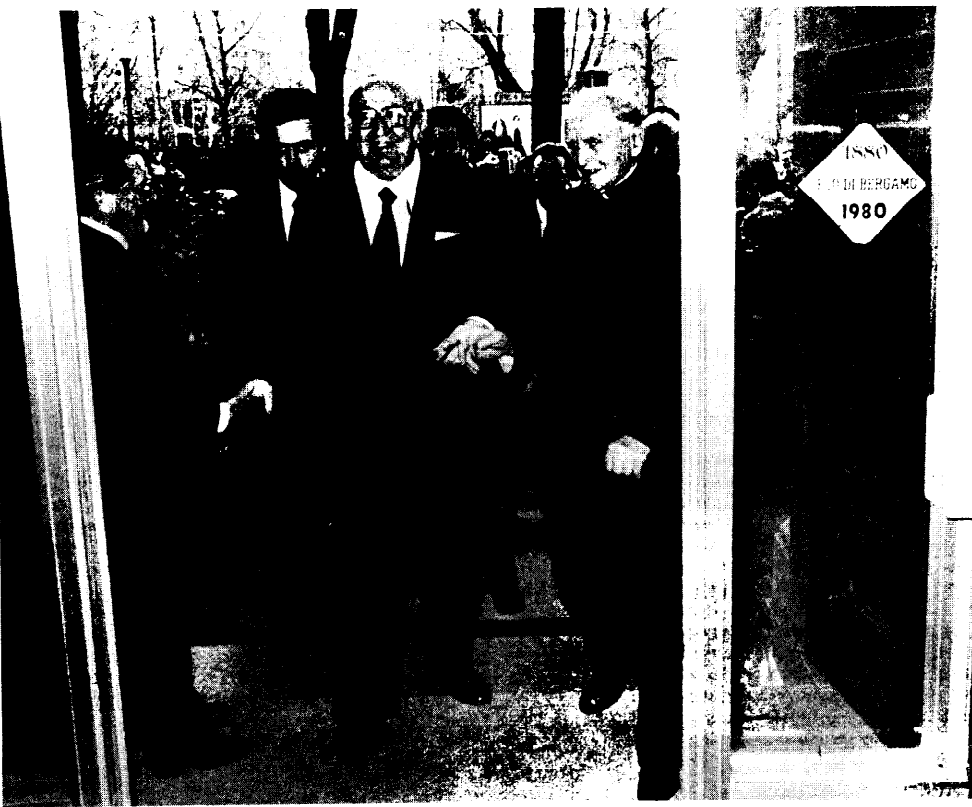
Da una piccola folla, che si era raccolta davanti al giornale non appena diffusa la notizia della visita, si è levato un applauso mentre Spadolini lasciava l'auto per dirigersi verso l'ingresso di *L'Eco di Bergamo*. Lo accompagnavano il Prefetto dott. Arduini, col capo di Gabinetto dott. Torda, il Sindaco comm. Zaccarelli e il Presidente della Provincia prof. Borra, il Questore dott. Monarca, il ten. col. Martorelli comandante dei carabinieri.

Dopo aver salutato calorosamente i presenti, l'illustre ospite ha attraversato la redazione raggiungendo quindi l'ufficio del nostro Direttore, col quale si è trattenuto a cordiale colloquio. Il Presidente del Consiglio si è quindi soffermato nei locali della redazione, informandosi sul giornale e sul numero dei redattori (domanda quest'ultima dettata dalla sua lunga esperienza di giornalista e di direttore di grandi quotidiani). Ha salutato i presenti ed ha stretto le mani a giornalisti e collaboratori cercando di strappare ancora qualche momento al rigido programma di appuntamenti che ancora lo attendevano.

All'uscita la gente in attesa davanti al giornale era ancora più numerosa. Si so-



L'incontro del presidente del Consiglio sen. Giovanni Spadolini col nostro Direttore mons. Andrea Spada. Con un gesto di grande cordialità, il presidente del Consiglio ha voluto visitare il nostro giornale, dove si è trattenuto per mezz'ora. (Foto BEPPE BEDOLIS)



L'ingresso del Presidente del Consiglio nel nostro giornale in compagnia del Direttore mons. Andrea Spada e del Presidente del Consiglio d'Amministrazione della SESA dott. Giuseppe Brizio. (Foto BEPPE BEDOLIS)



Il presidente del Consiglio nel corso della visita alla redazione de «L'Eco di Bergamo» ha sostato nei locali della redazione interni ed esteri, intrattenendosi con i giornalisti e con i collaboratori. (Foto BEPPE BEDOLIS)

no levati applausi. Spadolini ha salutato ancora una volta il nostro Direttore e i

giornalisti ed è quindi ripartito alla volta della Camera di Commercio. In tutto la

sua visita a *L'Eco di Bergamo* è durata circa mezz'ora. Pino Capellini

«In nove mesi che giro l'Italia come capo dell'Esecutivo non avevo ancora partecipato ad un dialogo così composto e senza contrasti come quello di oggi qui a Bergamo con i rappresentanti delle forze sociali e produttive della provincia». Con queste parole, pronunciate nel corso dell'incontro con le varie categorie economiche bergamasche svoltesi nel pomeriggio alla Camera di Commercio, Spadolini ha voluto rendere omaggio allo «stile e alla discrezione» con cui i vari esponenti del mondo economico locale hanno rivolto le loro richieste al governo. Senza cioè quel tono di contrapposizione e di disaccordo che si è verificato il presidente del Consiglio ha invece caratterizzato analoghe riunioni in altre parti d'Italia.

Sottolineando anche la laboriosità e la civiltà dei bergamaschi (come già fatto in mattinata in Comune all'Università), Spadolini ha in pratica colto al volo la disponibilità al dialogo e al consenso sociale espressi dalle varie categorie bergamasche, indicando in ciò proprio un esempio del suo obiettivo prioritario, «governo all'Università», «Non è un governo di governo», o con rigidità solo di facciata, ha sintetizzato il presidente del Consiglio, che si possono risolvere i problemi del Paese, dal costo del lavoro a quello del denaro, cercando il modo il concorso di tutte le parti sociali alle varie politiche economiche. Questo, per Spadolini, sarebbe il senso del suo «stile di governo», aggiungendo di sentirsi in proposito più vicino alle teorie di Machiavelli che non alla rigidità di principio di un Savonarola.

Il capo di governo ha voluto in ogni caso ricordare i meriti del suo governo, dalla legge finanziaria (cardine della politica economica) al contenimento della spesa pubblica, dalla fiscalizzazione degli oneri sociali al tetto del 16% per l'aumento del costo del lavoro ecc., imputando con vigore al cattivo funzionamento del Parlamento la mancanza, per ora, di risultati più concreti.

L'intervento di Spadolini era stato preceduto da quello del presidente della CdC di Bergamo, avv. Tino Simoncini e da quelli dei vari rappresentanti della categoria pubblica, della fiscalizzazione degli oneri sociali al tetto del 16% per l'aumento del costo del lavoro ecc., imputando con vigore al cattivo funzionamento del Parlamento la mancanza, per ora, di risultati più concreti.

Il presidente della Camera di Commercio, ricordando alcuni aneddoti o fatti storici bergamaschi, ha poi presentato a Spadolini i problemi locali ritenuti più urgenti dai bergamaschi: il doppio della ferrovia Bergamo-Treviglio (la cui lunghezza di percorrenza, 2-3 minuti più che nel 1883 è osservato con arguzia Spadolini, «è un omaggio al Risorgimento»), l'inseri-

Fondamentale una intesa per superare le difficoltà del momento

Soddisfazione per la disponibilità delle forze sociali bergamasche - Il presidente della Camera di Commercio Simoncini ha esposto un quadro della realtà produttiva - Gli interventi degli esponenti delle categorie



La visita ufficiale del presidente del Consiglio si è conclusa alla Camera di Commercio con l'incontro con gli operatori economici.

mento dell'aeroporto di Orio nel sistema regionale, la realizzazione della Pedemontana, della dorsale europea che dovrebbe unire Genova con Olina e Amburgo, del centromerci e del centro tessile.

Consegnando una medaglia d'argento a Spadolini e al ministro Balzamo che lo accompagnava, l'avv. Simoncini ha ricordato infine la costante evoluzione ed adeguamento del bergamasco alla società, sottolineando quelle tappe dell'impegno sociale dei cattolici, dall'Opera dei congressi alla Rerum Novarum, alla Laborem Excensens, oggetto principale proprio degli studi storici di Spadolini.

Numerosi e qualificati, inoltre, gli interventi di rappresentanti delle varie cate-

gorie economiche, i quali hanno esposto la situazione dei propri settori. L'ing. Fulvio Conti, presidente dell'Unione Industriali, ha ad esempio sottolineato la soddisfazione degli imprenditori per la concretezza del governo, augurandosi una riduzione della stretta creditizia. Analoghe considerazioni per l'artigianato sono state fatte dal comm. Gianfranco Agazzi, presidente dell'Associazione Artigiani e membro della Giunta della CdC, che si è soffermato sul credito alla categoria e sull'apprendistato.

L'assessore provinciale Franco Mapelli, presidente dei Coltivatori diretti, e il conte Nino Grumelli, Pdproca, presidente dell'Unione provinciale agricol-

tori, hanno invece affermato la necessità di interventi del governo a sostegno della produttività agricola in sede Cee, da una politica di prezzi adeguati, alla difesa del territorio, al credito ecc.

Il dott. Luigi Ciocca, presidente della Banca Provinciale Lombarda, ha auspicato una rapida approvazione della legge finanziaria, sottolineando gli sforzi delle banche per un contenimento del costo del denaro. L'assessore regionale Giovanni Ruffini ha escluso interventi assistenziali per una economia sia pure in recessione come quella lombarda, sostenendo invece la necessità di rinnovamenti tecnologici. I problemi del terziario ed in particolare del commercio, dalla man-

canza di credito alla necessità di nuove forze di distribuzione (di cui Bergamo è da decenni all'avanguardia) sono poi stati l'argomento degli interventi del cavaliere del lavoro Emilio Lombardini e del grand'uomo Gino Villa, presidente dell'Associazione Commercialisti e membro della Giunta della CdC.

A conclusione degli interventi, Zaverio Pagani, segretario della Cisl e membro della Giunta della CdC, ha ribadito la totale disponibilità dei lavoratori bergamaschi per un'intesa fra le parti per superare la crisi, affermando però che più che coi contributi del governo, i problemi locali si debbano risolvere in sede provinciale, col concorso di tutte le forze sociali in un confronto aperto.

A conclusione dell'incontro il presidente del Consiglio ha terminato la parte ufficiale della visita a Bergamo ricevendo gli onori militari della Brigata Meccanizzata Legnano, al comando del generale Onnis di fronte alla Camera di Commercio. Da qui, attraversando due ali di folla si è poi recato nella sala delle conferenze del Teatro Donizetti dove ha partecipato ad un incontro col Pri bergamasco. In serata, infine, dopo una cena alla «Pergola» offertagli dalla Camera di Commercio, Spadolini si è recato in Prefettura, dove ha dormito, e da cui riparte questa mattina alle 9,30 per Roma.

L'omaggio ai Caduti, alla Resistenza e a Garibaldi nella Città dei Mille

Particolarmente commosso l'omaggio ai Caduti che si è svolto in due tempi con la deposizione di una corona di fiori alla Torre dei Caduti e al monumento alla Resistenza.

Giunto a piedi dall'Amministrazione provinciale, il presidente del Consiglio è stato accolto in piazza Vittorio Veneto di comando della «Legnano» gen. Onnis e da altre autorità.

Presso la Torre dei Caduti erano schierati i reparti in armi con i gonfalon della Provincia e del Comune, nonché i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma con i lab-

ri e le bandiere. Ha prestato servizio la fanfara «Città dei Mille».

Mentre echeggiavano le note del silenzio fuori ordinanza Spadolini che era accompagnato dal ministro Balzamo, dal prefetto Arduini dal gen. Onnis, dal presidente della Provincia Borra e dal sindaco Zaccarelli, si è portato alla Torre dei Caduti dove ha sostato in raccoglimento.

La cerimonia, si è poi ripetuta, fra la viva partecipazione della folla, davanti al monumento ai Caduti. Dopo il discorso a palazzo Frizzoni, il sen. Spadolini ha raggiunto la Rotonda dei Mille, ha deposto una corona d'alloro ai piedi della statua equestre dell'Eroe dei due Mondi che, proprio a Bergamo, ha lasciato testimonianze indimenticabili di storia risorgimentale. La cerimonia, accompagnata dalle suggestive note della fanfara «Città dei Mille» (i cui componenti vestono la tradizionale divisa garibaldina), è seguita da una piccola folla è stata densa di significato, ma anche molto breve. Tanto che, per consentire ai fotografi sorpresi da tanta celerità, di scattare le foto della cerimonia, Spadolini si è cortesemente sottoposto ad un «replay», dopo la mostra intrattenuto con i componenti della fanfara.



Durante l'omaggio alla Torre dei Caduti e al monumento al Partigiano il presidente del Consiglio si è intrattenuto con gli affieri delle associazioni combattentistiche e d'arma. (Foto BEDOLIS)

All'Università

DA PAG. 3
Affieri di Firenze un eloquente legame fra cultura e impegno civile, l'Istituto Universitario di Bergamo si sente onorato di poter attribuire a Giovanni Spadolini il sigillo accademico, conferitogli in occasione del Convegno internazionale di studi su Garibaldi».

Il sigillo consegnato al Capo del governo reca la scritta: «A Giovanni Spadolini, maestro negli studi storici, interprete e protagonista di una più alta Italia civile».

«La manifestazione organizzata in mio onore mi commuove. Vi ringrazio sinceramente. Essa mi ricorda che nel 1980, come docente ho celebrato i 30 anni di legami con l'università italiana». Dedicandosi spiaciuto di non aver potuto intervenire al Convegno internazionale di studi garibaldini, il presidente Spadolini ha rivolto un invito a tener saldi i vincoli tra la cultura e la politica. «Il nesso tra cultura e politica che mi è stato attribuito - egli ha detto, riferendosi al paragone che il prof. Colombo poco prima aveva fatto tra Spadolini e Luigi Einaudi che «non hanno mai separato la cattedra universitaria, la tribuna giornalistica e il banco di governo» - io lo colgo nella vostra città, nella quale le forze della vita civile e della vita religiosa sono mescolate in un'armonia concreta armonia il superamento degli storici scettici».

Tale constatazione ha suggerito a Spadolini la for-

mula, da lui lanciata nel 1958, del «Tevere più largo», con la quale auspicava una conciliazione delle forze ideali e politiche, antimatrici dell'impresa unitaria e nuclei vitali di politica, democrazia, cattolici, socialisti e laici.

Il messaggio di rinnovamento lanciato da Giovanni XXIII ha favorito quella «conciliazione» che conta di più, che avviene nell'intimo delle coscienze e matura in tempi non sempre coincidenti con quelli degli eventi storici. A questo riguardo, Spadolini ha ricordato un episodio di Papa Pio X, il quale nel 1911 ebbe ad eleggere un monsignore della Curia romana che aveva fatto entrare in San Pietro un gruppo di garibaldini in camicia rossa. In quell'anno si celebrava il cinquantenario dell'unità nazionale.

«L'empito dell'universalismo roncalliano ha le sue radici in questa terra, in questa città che mostra ora quanto sia vero e utile il pluralismo». Nello spirito del pluralismo il presidente Spadolini ha espresso il proprio omaggio a quanti hanno sorretto con entusiasmo e tenacia la vita dell'Istituto Universitario del quale egli stesso si è dichiarato «sostenitore». Nell'attuazione del piano di riforma dell'università, il vantaggio delle «università libere» rappresenta una condizione di avanzamento per tutte e di progresso per la ricerca stessa: le università libere, irriducibili a schemi di tipo monocratico e accentratore, favoriscono il

L'incontro in Provincia e a Palazzo Frizzoni

DA PAG. 3

emanazione va facendosi sempre più urgente, anche per gli squilibri fra spese e risorse imposti da circostanze che non tengono conto dei fabbisogni reali.

Rispondendo alle parole del prof. Borra, l'on. Spadolini ha riconosciuto l'importanza di questo argomento e ha assicurato il suo impegno affinché il problema trovi al più presto una felice soluzione.

Il Capo del governo, proseguendo nel suo discorso, ha reso omaggio anche alla dedizione storica, al senso dell'autogoverno, alla sagacia amministrativa, al senso di misura e alla compostezza che caratterizzano la gente bergamasca, ricordando anche la valorosa cultura popolare che in passato è stata espressione di valenti esempi che hanno aperto nuove strade in campo nazionale.

Ammirato di piazza Vecchia

Dopo la cerimonia all'Università e prima di rientrare in Prefettura l'on. Spadolini ha voluto visitare piazza Vecchia dove si è soffermato una decina di minuti, accompagnato dall'on. Pandolfi e dalle autorità cittadine, ed ha ammirato la fontana del Contarini, palazzo della Ragione e la storica facciata della Biblioteca civica «Angelo Mai». «La vostra è una città meravigliosa - ha detto Spadolini - il centro storico è conservato con molta cura». Il presidente del Consiglio ha ascoltato con molta attenzione e interesse i cenni storici di Pandolfi e del sindaco, sui monumenti che caratterizzano il centro monumentale.

Un ragazzo di Seriate grave nello scontro

DA PAG. 3

Albano S. Alessandro, 27 Un ragazzo di Seriate, Domenico Fabbris, 16 anni, versa in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore di Bergamo in seguito alle ferite riportate in un incidente avvenuto ieri sera poco prima delle ore 20 ad Albano S. Alessandro, sulla strada che porta a Torre de Roveri. Pare che l'infortunato fosse in sella a un motorino scontratosi con un'auto. Subito soccorso, veniva trasportato all'Ospedale di Bergamo. Qui i medici di guardia, dopo avergli riscontrato un trauma cranico e contusioni multiple, provvedevano a farlo ricoverare nel reparto di rianimazione con prognosi riservata. Le sue condizioni, nella notte, si erano ulteriormente aggravate. Sul posto dell'incidente si portava una pattuglia della Polizia stradale per i rilievi del caso.

UN MERITATO RICONOSCIMENTO

Il presidente della Repubblica, su proposta del ministro dello Spettacolo, Turismo e Sport, ha conferito al sig. Stefano Giudici, presidente dell'Unione Veterani dello Sport, sezione «G. Calvi» di Bergamo, l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

40 anni di architettura nella mostra su Pizzigoni

E' stata inaugurata ieri pomeriggio, nella ex chiesa di S. Agostino, la mostra commemorativa di Pino Pizzigoni, ingegnere e architetto bergamasco vissuto tra il 1901 e il 1967. Un pubblico numeroso e qualificato è intervenuto alla cerimonia, a testimonianza della stima e dell'interesse che la figura e l'opera del professionista scomparso continuano a suscitare.

La mostra - promossa dagli Ordini degli architetti e degli ingegneri con il patrocinio del Comune, Provincia, Regione Lombardia, Banca Popolare di Bergamo, Banca Provinciale Lombarda, Credito Bergamasco, Azienda Autonoma di Turismo e Camera di Commercio - presenta una

Un momento della inaugurazione della mostra. Sta parlando l'assessore alla Cultura prof. Pelis. (Foto BEDOLIS)

ricca e interessante documentazione sull'attività professionale del Pizzigoni tra il 1923 e il 1967. Disegni e fotografie si riferiscono a numerose significative realizzazioni architettoniche (ville, palazzi, chiese, scuole, teatri), oltre che alla progettazione di mobili. Tra le opere più significative la chiesa di S. Maria a Longuelo (1962), l'edificio dell'Esperia (1954), l'ampliamento del Teatro Donizetti (1960), una casa prefabbricata in acciaio (1966), il teatro di Stezzano (1949). Nel 1947 Pizzigoni vinse il concorso per il progetto di sovrappasso della ferrovia di Bergamo.

La mostra rimarrà aperta sino al 2 maggio, tutti i

40 anni di architettura nella mostra su Pizzigoni

giorni, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19,30.

Alla apertura della mostra hanno preso la parola il presidente dell'Ordine degli Architetti, Sacchi, anche a nome dell'Ordine degli Ingegneri, gli assessori comunali Pelis e Cortesi, l'arch. Giuseppe Gambiaro. Tutti hanno evidenziato come la mostra rende giustizia ad un concittadino che è stato «uomo esperto e libero, innovatore, innamorato della sua città, professionista serio, uomo di cultura». La mostra, inoltre, illumina con nuova luce, più ampia e veritiera, l'opera del Pizzigoni, mettendone in evidenza l'ampio respiro che non è solo bergamasco, ma lombardo e addirittura europeo.

Un momento della inaugurazione della mostra. Sta parlando l'assessore alla Cultura prof. Pelis. (Foto BEDOLIS)

giorni, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19,30.

Alla apertura della mostra hanno preso la parola il presidente dell'Ordine degli Architetti, Sacchi, anche a nome dell'Ordine degli Ingegneri, gli assessori comunali Pelis e Cortesi, l'arch. Giuseppe Gambiaro. Tutti hanno evidenziato come la mostra rende giustizia ad un concittadino che è stato «uomo esperto e libero, innovatore, innamorato della sua città, professionista serio, uomo di cultura». La mostra, inoltre, illumina con nuova luce, più ampia e veritiera, l'opera del Pizzigoni, mettendone in evidenza l'ampio respiro che non è solo bergamasco, ma lombardo e addirittura europeo.